

godono, per il lavoro eccessivo e il sonno perduto, di tutte le loro forze? Che ne dicono il prefetto, ed il sindaco, che spingono il loro umanitarismo fino ad incoraggiare e a sostenere una società che si propone la difesa delle bestie? Oh! per le bestie si può essere umani, per gli uomini, poi, è un altro paio di maniche! Gli uomini, non costano nulla!

Tra i fattorini telegrafici

Questo personale, tanto benemerito della civiltà e pure tanto bistrattato, è costretto a subire non solo le conseguenze delle cattive disposizioni regolamentari, per ciò che riguarda salarii, orari ecc. — ma è ancora vittima dei favoritismi in uso della classe.

Sono diversi i reclami pervenuti e vorremmo che per ragioni di umanità e di decoro si provvedesse. Eccoli:

1.° Sei anni fa al servizio di uscieri era adibito il personale dei fattorini per turno di tre al mese con L. 69 di stipendio oltre alla retribuzione ordinaria da fattorino, da L. 25 a 30. In seguito, i tre uscieri furono ridotti a due per la zelanteria di qualche superiore, e quindi ad *un solo*, essendo stato affidato uno dei posti ad un guardafili. Ma il grave lavoro indusse i superiori a ritornare allo stato primiero, e furono sostituiti fattorini scelti per turno fra gli anziani, cosiddetti non per meriti bensì per certi... favori speciali. Così questi che hanno un assegno fisso di L. 64 mensili, oltre il preventivo dei telegrammi e altre agevolazioni, riescono a guadagnare ancora più nell'impiego suppletivo, essendo solo 21 gli anziani. Perché preferire una minoranza, la meglio retribuita, ad una maggioranza di 84 individui, quasi tutti ammogliati e con figli, retribuiti con misere paghe di appena 80 lire mensili?

2.° L'altro inconveniente è quello delle ammen- de, fiocanti senza pietà: gravose poiché vanno da una lira ai dieci centesimi. Nell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi delle altre città vi è l'uso che l'ammenda sia limitata fra un minimo di cent. 25 ed un massimo di L. 2: quale può essere la ragione della maggiore fiscalità in uso presso noi?

3.° Ai fattorini telegrafici non vien riconosciuto il diritto di transitare nei tram, poiché nel contratto il Municipio non si è curato, allo scopo di favorire maggiormente gli interessi della Società, d'includere la clausola analoga. E così sono costretti a percorrere chilometri di strada con danno evidente del servizio, che richiede la maggiore sollecitudine, quando d'altra parte ai fattorini delle Poste questo diritto è stato riconosciuto. Nell'interesse del personale e del servizio non dovrebbe provvedere il ministro delle Poste e Telegrafi?

Ed ora attendiamo che a questi reclami venga fatta giustizia.

Fra gli impiegati d'Hotel

Cara Propaganda

Nella mia ultima ti dissi ciò che il medico curante, a riguardo degli impiegati di Hotel, deve tacere; apprendi adesso quel che egli deve dire perché i padroni possano applicare l'articolo 10: «Ogni malattia proveniente da disordini o da cattiva condotta dell'impiegato apporta il licenziamento, senza diritto all'indennità degli otto giorni».

Ora noi non vediamo male questa disposizione perché siamo dei disordinati, dei cattivi arnesi: ma come è possibile frenare i nostri impulsi di uomini quando si è reclusi per settimane intere? Il disordine che ci può recare danno non ci viene imposto dalla schiavitù, cui siamo soggetti?

E sarebbe nell'interesse dei padroni un miglior trattamento verso noi a questo riguardo: poiché una maggiore libertà, che ci desse modo di curare i nostri affetti, non ci metterebbe nella condizione di sottometerci alle conseguenze del disordinato soddisfacimento dei nostri bisogni, evitando malattie pericolose per noi e per i clienti. Inoltre ci si eviterebbe quel terribile male tubercolotico molto diffuso fra gli impiegati di Hotel, come recentemente ha dimostrato nel congresso il prof. Rossi-Doria, che invano ha rivolto un monito severo non accolto dalla stampa d'ordine, né preso in considerazione dai nostri padroni, poiché sarebbero costretti a migliorare le nostre condizioni.

Ad un'altra volta riservo ancora alcune osservazioni.

UN IMPIEGATO DI HOTEL

I cocchieri

Pare scongiurato lo sciopero.

Il consigliere Fusco, assessore per corso pubblico ha studiato (ma sa leggere Don Gennaro?) il memorandum presentato dai cocchieri, e pare che proporrà tutte le agevolazioni che non ledono gli interessi dei terzi.

I cocchieri, in verità, pretendevano cose impossibili: limitare l'orario dei trams, se giova un poco ad essi, danneggia tanta e tanta gente, impiegati, operai, piccoli commercianti, che non possono permettersi il lusso della vettura.

Chiedono inoltre un aumento della tariffa e pare che pur ciò sarà concesso: ma se i cocchieri pensano di vincere la concorrenza dei trams aumentando la tariffa della corsa, stanno freschi! Se oggi i sei o sette soldi pochi li pagano, che sarà quando si pagherà la lira?

Ciò però che maggiormente preme ai cocchieri è la cessazione di quella esosa disposizione per cui per ogni lieve contravvenzione sono condotti a S. Giacomo, dove, per pagare una multa, perdono ore ed ore. La fine del regno Cimmino, regno dell'arbitrio, certamente provocata dall'agitazione dei cocchieri, è già arra di pacificazione.

Una buona disposizione che metta fine una volta

per sempre all'arbitrio delle guardie municipali, farà vivere i cocchieri un po' più tranquilli.

Ma ricordino i cocchieri che qualunque concessione ottengano, sarà un palliativo: la loro è una classe troppo numerosa e domani ritorneranno da capo, perché da capo si troveranno a lottare contro la miseria. Facciano in modo che non aumenti il loro numero, ottenendo dal Municipio che non rilasci nuovi permessi; cerchino il modo di introdurre per conto loro (e la loro associazione lo potrebbe) le vetture automobili: sarà questo un modo per tener testa, in certo modo, alla concorrenza dei trams e degli omnibus, non quello escogitato da loro di aumentare la tariffa!

I cocchieri udita la risposta delle autorità municipale, hanno stabilito di aspettare fino alla fine del mese perché si faccia ragione alla loro richiesta. Se non avranno le agevolazioni che chiedono, sciopereranno.

Anche i cocchieri del Vomero

Ci giunge un reclamo dai cocchieri da nolo del Vomero e ci pare giustificato. Noi rispettiamo sempre i diritti della civiltà e all'occorrenza ai cocchieri in genere abbiamo dato torto. Ma ora si tratta di favoritismi particolari che ledono gli interessi privati. I cocchieri del Vomero, Arenella, ecc. ci comunicano che essi, in 50 circa, sono stati danneggiati dall'impianto dei tramways, ma rispettosamente hanno sopportato le conseguenze dei contratti municipali. Ora per favorire pochissimi villeggianti, in ottime condizioni economiche, si sono impiantate sul Vomero diverse linee di omnibus, si dice nei buoni uffici del Casale. È lecito questo? I contratti devono essere rispettati da tutti e in primo luogo dal Municipio; e soprattutto quando si tratta di togliere il pane a tante famiglie.

I guantai raffinatori

La Società di Mutuo Soccorso fra i Guantai Raffinatori si riunirà oggi 15 c. m. nella sede sociale, in via Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, per procedere alle elezioni delle cariche sociali. L'urna per comodo dei votanti resterà aperta dalle ore 10 alle ore 14: indi si procederà allo scrutinio.

Fra gli scaricanti di carbone

Lunedì sera ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione e dopo vivace discussione fu stabilito d'invitare i caporali e i negozianti al rispetto di quei patti che gli stessi avevano solennemente promesso di osservare e che invece sono rimasti lettera morta.

Intanto noi sappiamo in modo sicuro che qualche caporale ha minacciato di far arrestare i collettori nell'atto di ritirare le quote giornaliera. Ora noi possiamo assicurare gli operai che la spavalda minaccia non può tradursi in atto, poiché essi sono nel loro diritto e non offendono alcuna legge. Continuiamo, dunque, gli operai per la loro via legalmente e serenamente: rafforzino la lega di resistenza e rinsaldino il vincolo di solidarietà, che li mantiene uniti nel consenso unanime di voler migliorare le condizioni economiche della classe.

Fra i commessi parrucchieri

Un promettente risveglio si accentua nella numerosa classe dei commessi parrucchieri, che cominciano ad intendere nulla potersi attendere dalla loro associazione attuale di mestiere, già decrepita per l'indirizzo errato, che le si è dato. Una volta anche questa classe era riuscita a farsi rispettare dai padroni e molti benefici aveva ottenuto mercé la resistenza: ma dacché è invalso l'uso delle presidenze onorarie, specie con un titolare della risma di Celeste Summonte, nulla ne è venuto di buono. Sarebbe tempo che si ritornasse alla retta via, e noi spesso nello scorso anno lo suggerimmo: pare che ora si voglia venire a miglior consiglio, organizzarsi nella forma di resistenza e con un programma moderno. Auguri!

I Tagliamonti

Lo sciopero dei tagliamonti è finito, non certo con piena soddisfazione di questi bravi operai, schiacciati da un lavoro esorbitante.

Hanno ottenuto cinque centesimi di aumento sulla mercede e promesse di ulteriori aumenti più in là.

Intanto i tagliamonti, comprendendo che restando così divisi non potranno migliorare le loro condizioni, oggi alle 12 si riuniscono nella sede della Sezione Socialista, Vicaria Vecchia a Forcella 24 per costituirsi in lega di resistenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Intorno a Napoli

Sirombo Pietro, traslocato in Napoli, ci ha inviato le dimissioni quale membro del consiglio regionale della federazione.

I boxers di Marano.

Marano—(Veritas) Come i boxers cinesi combattono a tutta oltranza per scacciare dal loro paese gli stranieri, così fra giorni a Marano gli ambiziosi capitani dal vanaglorioso Nardino strilleranno che i forestieri debbono essere scacciati dalle cariche amministrative, anche quando i paesani aspiranti siano stupidi ed incapaci. Non entriamo in merito alla questione, ma osserviamo a Nardino che per lo meno ha contratto in eoveri di gratitudine verso alcuni di essi e che questi doveri è colpa trascurare quando si coglie a pretesto la lotta che alcuni forestieri hanno fatta al re dell'Avvocato. E se sincera fosse la vostra intenzione, non dovrete far distinzioni: anche l'umile servo vostro il Della Rocca, dovrebbe avere l'ostracismo. Son queste belle gesta che in un piccolo paese si permettono da

padroni pochi individui sfruttando la buona fede e la ignoranza del pubblico: noi ci proponiamo un lavoro pertinace di educazione del popolo, perché questo abbia a gridare: basta!

Organizzazione

Aversa—(Freud) Domenica scorsa, al fine, i nostri sforzi, tendenti ad organizzare il partito, ebbero un lieto coronamento, perchè riuscimmo a dichiarare costituita la locale sezione socialista, aderente alla Federazione Campano-Sannita e, quindi, al Partito italiano.

Numerosi furono gli intervenuti, tutti lavoratori, ai quali riuscirono davvero interessanti le nostre prime parole di propaganda: si fece una rapida rassegna delle ultime lotte dei lavoratori, sostenute e vinte, mercé le loro solide organizzazioni politiche ed economiche, in tutti i paesi civili. Mirabilmente fu capita la necessità dell'unione forte dei lavoratori tutti per la difesa dei loro interessi collettivi. Si spiegò pure il nostro programma minimo amministrativo, che fu — per così dire — l'argomento di attualità, perchè ancora recente la lotta comunale.

Anzi, la Sezione formulò e votò subito un ordine del giorno invitante il Consiglio Comunale a tener presenti, nelle future dimissioni e deliberazioni, i capisaldi del suo citato programma nello interesse della classe operaia, e soprattutto l'abolizione de' dazi sui generi di assoluta necessità non che la refezione scolastica gratuita agli alunni poveri. L'ordine del giorno fu mandato a destinazione con ricevuta di ritorno.

È vivamente atteso Ettore Cicotti per l'inaugurazione del Circolo. Ad ogni modo, i compagni della Federazione Campana assecondino i nostri sforzi se si vuole che il Mezzogiorno, e per conto nostro Terra di lavoro, non sia più l'Italia assente.

Tra amministrati e amministratori

Ponticelli—(Sigma) Quest'anno a causa della peronospera e malattie affini, il raccolto è andato in gran parte perduto. Per tale ragione, domenica scorsa si presentavano al sindaco una cinquantina di contadini, per avere quest'anno un ribasso al pagamento della fondiaria, giusta l'art. 56 del Regio Decreto del 10 Giugno 1817.

Ma l'umanitario sindaco da vero finanziere spagnolo e da vero aspirante alla commendata, rispose, che non poteva perdere per causa di essi contadini, i centesimi addizionali!

La risposta del sindaco deve far pensare ai contadini che i signori dell'amministrazione non faranno mai nulla per loro. Se essi vogliono il loro bene debbono organizzarsi ed unirsi agli altri lavoratori. Solo coll'organizzazione potranno far valere i loro diritti. Senza di ciò avranno una bella stretta di mano, un colpetto sulla spalla (a buon intenditor...) e la miseria.

Ci pensino, dunque. — Perchè non si provvede alle guardie campestri, ridotte ad una sola che perchè zoppa resta sempre in ufficio, mentre le altre due sono destituite? E se non si pensa a sostituirle, perchè si mantengono in bilancio i fondi per tre guardie? Attendiamo risposta.

Cave canem

Pozzuoli—(Athos) Ci è sempre rincresciuto parlare di un essere laido e maligno dalla faccia pipernina e dall'anima di gesuita per quella naturale ripugnanza che nell'animo di tutti alla vista di un oggetto volgare. Parecchie volte pensammo — pur troppo ingenuamente — che questo prototipo dalle arti basse, in compagnia degli onesti, sarebbe stato costretto a camminare per la diritta via; ma c'illudemmo come tanti gonzi.

Pur troppo il tempo ha fatto maggiormente rivelare quale anima si nasconde sotto quella scorza di rispetto. Il proteiforme giornalista lo vedete ora strisciare sotto i vostri piedi a guisa di verme, ora di lontano gettare bava velenosa spalancando la bocca con ingordigia.

Montato su per un successo elettorale nella passata lotta amministrativa ha dimenticato che il suo nome nell'urna era fango che gli onesti per protesta volevano gettare in faccia alla nostra amministrazione; quei voti egli se li è presi per moneta contante; ora sogna nei suoi sogni di mostriciattolo che il paese è con lui e per lui.

L'antico accattone ha dimenticato troppo presto quando nelle sue peregrinazioni da affamato era preso a sassate da monelli, difeso e protetto solo da buoni cittadini che gli procuravano, a titolo di elemosina, e il cibo e il tutto, e accalappiava i giovani con le sue trasformazioni politiche a vista, repubblicano, nello stesso tempo, anarchico e clericale.

Ora la sua arroganza è arrivata al non plus ultra e gracida e gracida e gracida. Cosa voglia dire quel suo gracidare noi lo sappiamo... e lo lasciamo gonfiare, sicuri che il rospo per l'ambizione di farsi grosso quanto un bove faccia la fine del rospo d'Esopo.

Varie

Il rincaro del pane

Castel di Sangro—(Fiordispino) Il pane. Da vario tempo il pane che qui si vende è di qualità pessima, indigeribile, malsano. Quando è fresco è così cattivo che riesce quasi impossibile mangiarlo, quando è vecchio rassomiglia alla pietra. Che fa il medico municipale? Forse per lui i fornai confezionano del pane speciale?

Onore al merito! Il socialismo: La questione sociale: Ecco il problema dei nostri giorni! Il prof. L. Toffoli-Addasi scrisse un libro di 476 pagine per dimostrare che la soluzione di questa trovata negli scritti di S. Tommaso d'Aquino. Il senatore prof. A. Marescotti si affannò in diversi libri ed altri scritti, come nei discorsi tenuti in senato, a dimostrare che bastava all'uopo una riforma monetaria, cioè l'adozione del manometalismo a base argentea. Un deputato, di cui mi sfugge il nome, poneva il tocca e sana nei talloni di viti americane. Ma il più grande ed il più pratico, fra questi ed altri che trattarono tale argomento, è indubbiamente un farmacista di qui.

Per lui la questione sociale altro non è che un ubia dei cervelli esaltati dei socialisti, per ciò basta sottoporre questi ad adeguata cura che, secondo lui, consisterebbe in potenti suffumigi, o meglio nel fare ingoiare ai socialisti una gran quantità di fumo di carbon fossile il quale avrebbe la virtù di far cessare in essi l'esaltazione.

O genio sublime! Perchè mai non facesti conoscere prima d'ora il tuo portentoso ritrovato? Il gran Pelloux ti avrebbe compensato per lo meno con un collare. Immaginiamo: Si deve trattare dell'abolizione del dazio sul grano o della petizione dei maestri? Giù una bella affumicata ad Agnini! Si minaccia l'ostruzionismo? Fumo in abbondanza a Ferri, Bissolati, Prampolini e compagnia bella! Si devono fare le elezioni generali? Si avvolga l'Italia tutta e le isole adiacenti in una densa e uniforme nube di fumo, si che il socialismo sia cacciato fino dai più remoti ricettacoli.

Ma un tanto genio non deve assolutamente rimanere senza adeguata ricompensa, per ciò proponiamo ai nostri deputati di recarsi in massa dall'on. Saracco e, se non possono ottenergli un collare, lo facciano per lo meno nominare gran cordone.

Gli eroici furori

Faicchio—(Jor) Intendo parlare degli eroici furori dell'Ilmo sig. Sotto Prefetto, che il patrio governo ed il suo umile servitore, poco on. D'Andrea, hanno regalato al Circondario di Cerreto Sannita.

A furia di scrivere e di gridare, il compagno Pascale è riuscito per poco a risvegliare in lui le fiacche e so- pite energie di vecchio...funzionario, e difatti, riunendo il poverino, in un momento di parossismo, le sue forze, ha chiamato a conferire la Giunta, il Tesoriere e l'Esattore, per la nota vertenza circa la Cassa comunale.

Figurarsi! C'era da aggiustare quella pulita faccenda dei biglietti provvisori e delle note di resta, per migliaia di lire, di quelle cartacee senza valore, dal vecchio Tesoriere passate come contante al nuovo, e che dopo tutto non sarebbero state che dei crediti puramente privati, che per la supina compiacenza della Giunta, si lasciavano a dormire con quanta speditezza dei pubblici servizi ai giudichi.

Ma nonostante l'uomo si conoscesse, pure i responsabili non erano troppo tranquilli; e si credette quindi necessario l'accompagnamento degli avvocati, che nel contraddittorio, ne eruttassero a loro favore, di ogni genere.

Andarono, e la giornata fu terribile, a quanto hanno fatto trapelare i patrocinatori; e dalla vertenza circa la Cassa Comunale, il vecchio arditto passò a trattare fieramente degli altri fiori peregrini della nostra amministrazione, facendo sentire la relazione d'inchiesta del Commissario Puoti, la quale, se mai dovesse publicarsi, a detta di uno dei presenti, dovrebbe essere spedita in doppia copia, una al Municipio, un'altra al Procuratore del Re.

Parve incredibile che tanto mareo e tanto luridume potesse annidarsi nell'amministrazione di Faicchio, e lo sbalordimento fu tale, che gli stessi responsabili e correi ne restarono impressionati. Il momento dovette essere solenne, quando il Giove tonante, nella pievezza temporanea delle sue energie, scagliava i suoi fulmini potenti contro i rei avviliti, e pareva che già dovesse pronunziarsi la feroce sentenza di condanna agli autori di quelle vergogne. Ma ahimè! l'iniezione di morfina aveva esaurita la sua azione ridestatrice... i bollenti spiriti si calmarono, come per incanto, ed il terribile accusatore, che minacciava chi sa quali pene, spossato viepiù dall'esaurimento, lasciava le cose nello stato di prima!

Povero vecchio... Parturiant montes!

Epurazione di liste

Paola—(Spartaco) Ricevo da un nostro compagno: Ad alcuni microcefali del partito dominante che mi vanno affibbiando (alle spalle) le loro buone qualità, perchè ho fatto ricorso alla Corte di Catanzaro per la cancellazione dalle liste di elettori analfabeti, di impiegati governativi e di altri sforniti di doppia dichiarazione, e di qualche altro che ha avuto conti con la giustizia, debbo una spiegazione.

Io ho creduto di esercitare lodevolmente quel diritto di cui ogni onesto cittadino si dovrebbe avvalere per l'epurazione del corpo elettorale. Se l'operaio od il contadino analfabeta comprendesse l'alto significato del voto, che cioè con questo egli può farsi giustizia, allora il ricorso non sarebbe stato coerente coi miei principii, ma poiché questo viene trascinato all'urna a dare incoscientemente il suo suffragio a voi che non vi curate di fare i loro interessi, e d'uo- po che questi elementi vengano privati d'un loro diritto che adoperano incoscientemente.

Per norma di quei dottoroni poi che vomitano parolece sul mio conto, sappiano che io non ho mai infranto i principii che professo. Agli ignoranti farabutti comprati per due soldi di vino non vi preste ascolto: perchè li ritengo irresponsabili di quello che dicono e fanno e non colpevoli dell'abbiezione e del fango in cui vivono.

GIUSEPPE MIRARVINO

Piccola Posta

Pozzuoli—(Urges) Non possiamo pubblicare corrispondenze che non ci siano recapitate, almeno, dal nostro corr. ord.

SAN LUCIDO—(D. G.) Non abbiamo copie del n. sequestrato: invieremo timbro.

NAPOLI—(De Santis) Buono il vostro articolo, ma essendo lungo e poco popolare non possiamo pubblicarlo sul nostro giornale, farebbe per una rivista.

NAPOLI—(Un vostro am.) Abbiamo ricevuto: ma le indicazioni sono insufficienti. Mandateci altro.

NAPOLI—(Tracciate) Le linee di un programma: ma se questo è il nostro?

S. VIRO—(L. C.) — 1.° Fu il D. a scrivere; 2.° crediamo di no in un paese, ove si comincia appena. All'altro numero.

NAPOLI—(E. d. B.) — Vi sono opuscoli in relazione: Bisogna farsi presentare da due soci.

NAPOLI—(A. S.) — Bisogna farsi presentare da due soci.

NAPOLI—(F. F.) — È importante quello che ci scrivete, ma non pubblicabile per mancanza di prove. Fornitecele.

NAPOLI—(Un soc.) — Del fatto di cui parlate non sarà giunta notizia al Roma, essendo stata la bambina ricoverata all'Incurabili.

LIPARI—(Tipografo) — Il compagno Bergamasco ritirò il pacco degli opuscoli di Croce il 21 marzo c. a. allo Ufficio centrale de' pacchi, ne pagò l'assegno, come si usa, e fu spedito con vaglia n. 75 del 23 marzo. Egli fece quindi e sollecitamente il suo dovere. Se ad onta di ciò non avete ricevuto il denaro, fate ricerche.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1° piano